



ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCI SERVIZIO CIVILE ASC APS – SU00020

Informazioni per i cittadini:

Le convocazioni e le informazioni sulle procedure selettive così come i contatti a cui rivolgersi sono pubblicati all'indirizzo: www.arciserviziocivile.it/sicilia

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del progetto (*)*

Spazio di libertà

- 3) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 3.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Progetto “Spazio di libertà” si inserisce all'interno del programma “Sicilia in difesa dei diritti” che ha come finalità generale di promuovere una cultura dei diritti contro discriminazioni e ineguaglianze, facendo leva sulla tutela del diritto alla salute. In coerenza dunque con la cornice programmatica, il nostro progetto vuole contribuire a diffondere la cultura dell'incontro e del dialogo nel rispetto reciproco delle differenze di genere e, prevenire e ridurre il fenomeno della violenza incoraggiando il cambiamento e sensibilizzando l'opinione pubblica. A questo fine forniamo la descrizione del contesto specifico del progetto, che coinvolge il territorio palermitano riportando dati sul fenomeno delle violenze.

- **Contesto**

Il territorio palermitano è il quinto comune di Italia per popolazione equamente suddivisa per genere. In base ai dati del “Repertorio Statistico” dell'ufficio Statistica del Comune, a Palermo, al 31 dicembre 2022, la popolazione residente è pari a 632.499 abitanti, di cui 302.271 maschi e 330.228 femmine. A livello cittadino, non esistono dati ufficiali precisi sulla Violenza di Genere, né statistiche dei servizi e delle agenzie che operano soprattutto per la violenza domestica e la violenza economica, che oggi rappresentano ancora un fenomeno sommerso.

Il 3 gennaio 2024 il Ministero dell'Interno ha pubblicato l'annuale monitoraggio dei reati riconducibili alla violenza di genere avvenuti nel 2023, in cui si legge che le regioni caratterizzate dal maggior numero assoluto di violenze registrate sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia.

A livello nazionale il 25 novembre 2024 è stato presentato il report “Il Punto – Il pregiudizio e la violenza contro le donne”, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le

donne. Il documento, elaborato dal Servizio Analisi Criminale, esamina il fenomeno della violenza di genere avvalendosi delle informazioni contenute nella Banca dati delle Forze di polizia. Dall'analisi emerge drammaticamente il numero delle donne uccise. Nel 2024 sono state uccise 113 donne, di cui 99 in ambito familiare o affettivo. Tra queste, 61 sono state vittime del partner o ex partner, evidenziando una persistente criticità nel contesto domestico. Il report contiene un focus dedicato ai cosiddetti "reati spia" della violenza di genere, ovvero tutti quei reati che annunciano o anticipano altri reati di maggiore entità. Analizzando i reati spia in una prospettiva più ampia, attraverso i dati raccolti dal 2013 al 2022 dall'Eurispes e dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, si osserva che in un decennio c'è stato un incremento del 105% dei maltrattamenti contro familiari e conviventi, +48% per gli atti persecutori, e un aumento significativo (+40%) delle violenze sessuali (4.488 casi nel 2013 a fronte dei 6.291 nel 2022). La percentuale di donne vittime di violenze sessuali presenta un'incidenza elevata, vicina al 90%, in tutti i periodi in analisi. Nel 2024 il 91% delle vittime di violenza sessuale sono donne. All'interno dello stesso report è emerso, inoltre, che quasi una donna su cinque è stata vittima di molestie, il 18,9%. Le donne interessate dal sondaggio hanno denunciato molestie da parte di conoscenti (21%) e sconosciuti (21%); ma anche da parte di colleghi (18%), parenti (17%), datori di lavoro (9%), superiori (6%).

Per quanto concerne la Sicilia, si evince che sempre più uomini e donne si rivolgono al pronto soccorso e dichiarano di aver subito violenza. I dati sono forniti dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero della Salute e il Dipartimento per le pari opportunità: se tra il 2017-2019 c'erano 14,4 accessi al pronto soccorso dei nosocomi siciliani ogni 10.000 donne segnalati come causa di violenza, nel 2020-2021 tale dato sale al 21,9. La Regione Siciliana, purtroppo, si pone al di sopra della media nazionale che si ferma al 18,2.

Secondo un articolo del Fatto quotidiano del marzo 2024, la Sicilia si colloca tra le regioni con il più alto numero di casi, insieme a Campania e Lazio, per maltrattamenti in famiglia. A livello nazionale, si è registrato un aumento dell'11% rispetto al 2023, con un incremento del 17% nelle azioni di contrasto. Le vittime sono prevalentemente donne (81%), per il 93% maggiorenni e oltre il 75% italiane

In controtendenza con il triste scenario prospettato a livello regionale, in cui sono state registrate nell'ultimo anno almeno 10 vittime di femminicidio (il dato proviene dall'Osservatorio di Non Una di Meno, che monitora gli episodi di violenza di genere nella regione. Tuttavia, è importante notare che alcuni di questi casi non sono stati ancora ufficialmente classificati come femminicidi, poiché le indagini sono in corso o le circostanze non rientrano nelle definizioni tradizionali del termine), è stata presa la decisione importante di offrire alle vittime, la possibilità di potere essere assunte dall'amministrazione regionale o dagli enti controllati; un intervento che nasce della necessità di lavorare sia sul fattore culturale che sulla cosiddetta percezione del problema concernente la violenza sulle donne, considerato il continuo aumento delle vittime di femminicidio nel territorio regionale. Ad oggi nel Palermitano esistono 6 centri antiviolenza per il sostegno alle donne vittime di violenza proprio per dare un sostegno sociale alla rilevante difficoltà delle donne a denunciare o a chiedere aiuto.

In questo contesto, l'Associazione Millecolori onlus attraverso il proprio impegno quotidiano, opera nel territorio palermitano e in provincia attraverso progetti volti a prevenire e contrastare i fattori di rischio del disagio sociale e ad attivare interventi di inclusione sociali per minori, adolescenti e famiglie. Mette il proprio impegno per rispondere alle esigenze, alle necessità e alle domande delle Donne e della Comunità facendosi promotrice della cultura della non violenza.

L'obiettivo principale, che l'Associazione vuole perseguire attraverso il progetto di servizio civile, è quello di promuovere l'autonomia e la dignità delle persone attraverso interventi che mirano a **prevenire, contrastare e ridurre il fenomeno della Violenza di Genere**; a comprendere situazioni di svantaggio e di disagio promuovendo l'ascolto, la riflessione, il confronto e favorendo comportamenti alternativi alla violenza.

Attraverso il lavoro sul territorio e grazie a diversi sondaggi portati avanti dall'Associazione, si evince che la condizione della donna, nel territorio palermitano, è uguale per confini geografici e ceto sociale: disparità di genere nel mondo del lavoro, accesso a cariche pubbliche, ricorrenza alla violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Molte donne palermitane vivono nel silenzio, in solitudine, accompagnate da un sentimento di impotenza e rassegnazione; vivono eventi che annientano il loro senso di integrità personale, con conseguenze fisiche, psicologiche e sociali; vivono ansie, paure e sentimenti di insicurezza che ledono la loro identità psicologica e fisica; e vedono vivere i propri figli in ambienti connotati da violenza. Gli ostacoli che solitamente "fermano" le donne dal chiedere aiuto sono culturali (fortemente legati all'idea tradizionale di famiglia), economici (dipendenza dal partner) e giuridici (ad esempio affidamento dei figli).

Partendo da questo l'Associazione ha messo in moto diverse azioni quali il monitoraggio dei fenomeni sociali, l'organizzazione di percorsi di informazione e sensibilizzazione e la realizzazione di iniziative sul territorio al fine di apportare un cambiamento culturale sensibilizzando l'opinione pubblica. Propone uno sportello di sostegno e di orientamento in cui le donne vittime di violenza vengono accompagnate in un percorso di recupero dell'autonomia e di acquisizione di competenze personali e professionali. Inoltre, l'Associazione mette a disposizione un luogo protetto come Centro Antiviolenza ("Lia Pipitone") in cui vengono accolte donne italiane e straniere, con o senza figli, che chiedono aiuto perché subiscono o hanno subito una qualsiasi forma di violenza di genere (fisica, psicologica, sessuale, economica, morale e stalking da parte del partner, ex partner o da membri della famiglia o estranei), provando a tutelare le "vittime" private dei loro diritti.

La violenza di genere, purtroppo, è un fenomeno molto diffuso e oscuro, difficile da analizzare e con una percentuale di sommerso molto alta, e nonostante negli ultimi anni se ne parli tantissimo e c'è una maggiore consapevolezza da parte delle donne, lo zoccolo duro della violenza continua a non essere intaccato. Per questo motivo vogliamo rafforzare il lavoro di sensibilizzazione e di supporto attraverso il contributo degli operatori volontari in servizio civile, affinché siano veicolo di azioni positive per il territorio interessato.

- **Bisogni/aspetti da innovare**

Attraverso le azioni sopra menzionate e grazie al supporto del progetto di Servizio Civile Universale, si vuole lavorare per l'autonomia e l'empowerment di genere, in particolare tramite le attività di formazione e di sostegno all'avvio di impresa, si vuole incidere sul tessuto sociale ed economico, sostenendo processi di sviluppo congiuntamente alla qualità del legame sociale: coniugare interessi imprenditoriali e interessi solidaristici, ridurre i rischi e i costi connessi alla sicurezza e all'assistenza sociale. Attraverso campagne di sensibilizzazione incentrate sul riscatto sociale, si intende perseguire un maggiore impatto territoriale delle tematiche di nostro interesse di tipo qualitativo, tale da influenzare le attitudini e il comportamento della collettività territoriale. Gli operatori volontari rappresenteranno dunque un ponte tra generazioni e generi.

Per questo motivo occorre soddisfare i seguenti bisogni:

- **Incoraggiare le donne al raggiungimento di un'autonomia personale**, di una crescita dell'autostima, di uno stile di vita attivo e proattivo. Provando anche a tutelare i figli che sono "vittime invisibili" e soggetti a rischio.
- **Apportare un cambiamento culturale**, sensibilizzando l'opinione pubblica e stimolando una maggiore consapevolezza dei rapporti di genere contribuendo in tal senso all'emersione del fenomeno della violenza di genere

È necessario stimolare una maggiore comprensione e tutela dei diritti che conducono all'indipendenza e all'autodeterminazione della Donna Vittima di Violenza; ridurre i fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione della violenza e/o del maltrattamento; fare emergere il fenomeno della violenza di genere

e incoraggiare altre donne al raggiungimento di un'autonomia persona, di una crescita dell'autostima, di uno stile di vita attivo e proattivo.

- **Indicatori (situazione ex ante)**

La seguente tabella presenta una lettura sintetica dei bisogni emersi dalla descrizione precedente, corredata dagli indicatori individuati per ciascun bisogno e dai relativi valori registrati nella fase ex ante. L'obiettivo è fornire un quadro oggettivo e misurabile della situazione di partenza, funzionale all'orientamento delle azioni previste e alla valutazione del loro impatto

BISOGNI	INDICATORI	EX ANTE
Incoraggiare altre donne al raggiungimento di un'autonomia persona, di una crescita dell'autostima, di uno stile di vita attivo e proattivo.	n. di donne coinvolte nei laboratori	20
	N. casi assistiti nell'arco dell'ultimo anno.	35
	Minori a rischio (figli delle Donne che afferiscono al Centro e minori appartenenti al quartiere)	Nell'ultimo anno sono stati coinvolti circa 60 minori
Apportare un cambiamento culturale, sensibilizzando l'opinione pubblica e stimolando una maggiore consapevolezza dei rapporti di generi contribuendo in tal senso all'emersione del fenomeno della violenza di genere.	n. studenti coinvolti negli incontri di sensibilizzazione.	Circa 150 tra studenti e operatori scolastici nell'ultimo anno, suddivisi in due Istituti scolastici.
	n. Enti Istituzionali e del terzo settore coinvolti in progetti di sensibilizzazione	2
	n. di visualizzazioni dello spot antiviolenza sul web	20.000

3.2) Destinatari del progetto (*)

I **destinatari** del progetto sono le donne vittime di violenza che afferiscono al Centro e i loro figli e i minori che vivono in un contesto socio-culturale che alterna quartieri con caratteristiche tipiche dell'arretratezza del mezzogiorno (alto tasso di disoccupazione, livelli di istruzione al di sotto della media nazionale, alta diffusione del lavoro minorile e forte radicamento territoriale della criminalità organizzata) con quelli che mostrano le problematiche proprie della dimensione metropolitana (separazioni, carriera, famiglie mononucleari). E quindi si pensa di coinvolgere:

- **30** donne da inserire all'interno dei laboratori con supporto integrato per i figli.
- **60/70** minori a rischio (tra i figli/e delle donne e gli adolescenti a rischio che vengono intercettati nel territorio). Previsione da verificare con le reali esigenze del territorio.
- Istituti scolastici che aderiscono alle iniziative di sensibilizzazione aumentando la presenza degli alunni coinvolti fino a **300** unità.
- Un numero maggiore di imprenditori per creare un sistema di rete di supporto al lavoro e all'imprenditorialità facendo leva anche su Istituzioni e Enti del Terzo settore. Ad oggi il centro

è riuscito ad inserire nel contesto lavorativo 15 donne assistite e si conta di arrivare ad un numero sempre maggiore con obiettivo a breve termine di almeno **25** unità.

Indirettamente ne **beneficerà** tutto il territorio che ne avrà vantaggio in termini di sicurezza.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Nell'ambito del programma "Sicilia in difesa dei diritti", che si pone come obiettivi dell'Agenda 2030 quelli di "Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo" (obiettivo 1 dell'agenda 2030) e "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" (obiettivo 10 dell'agenda 2030), il presente progetto intende far fronte a situazioni di fragilità incoraggiando le donne a raggiungere l'autonomia; apportare un cambiamento culturale; porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze ed eliminare ogni forma di violenza al fine di raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Per l'Obiettivo 1 attraverso:

- attività e interventi atti ad implementare adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti;

Per l'Obiettivo 10 attraverso:

- azioni per garantire le pari opportunità, contrastare comportamenti discriminatori e violenti, facilitare processi di inclusione sociale, combattere la violenza di genere ed implementare l'accoglienza delle persone straniere nelle comunità;

Tutto ciò per contribuire alla realizzazione delle componenti "Missione 5 e -in parte- 4 e 6" che fanno parte delle linee strategiche del PNRR. (v. collegamento Programma)

Pertanto in coerenza con l'ambito di azione "*Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni*" il progetto si pone come **obiettivo:**

Contrastare il fenomeno della violenza di genere e sostenere le donne vittime di violenza tutelando da ogni forma di pericolo e di rischio per l'incolumità fisica e psicologica, attraverso l'accompagnamento ai servizi e il coinvolgimento di almeno 30 donne nel processo di re-inserimento tramite la realizzazione di laboratori ed iniziative culturali e sociali.

In tal senso si vuole far fronte alla loro necessità di accoglienza e protezione e sostenendole nella prospettiva di una vita autonoma e autodeterminata.

Indicatori (situazione a fine progetto)

La tabella che segue presenta gli indicatori relativi all'obiettivo progettuale individuato, elaborati in coerenza con i bisogni già evidenziati (box 3.1) e distinti tra fase ex ante ed ex post. Nel corso dell'anno progettuale, saranno svolte verifiche periodiche orientate a valutare la coerenza e l'efficacia degli indicatori rispetto agli esiti attesi.

BISOGNI	INDICATORI	EX ANTE	EX POST
	n. di donne coinvolte nei laboratori	20	30

Incoraggiare altre donne al raggiungimento di un'autonomia persona, di una crescita dell'autostima, di uno stile di vita attivo e proattivo.	N. casi assistiti nell'arco dell'ultimo anno.	35	
	Minori a rischio (figli delle Donne che afferiscono al Centro e minori appartenenti al quartiere)	Nell'ultimo anno sono stati coinvolti circa 60 minori	Provare a compensare le mancanze territoriali coinvolgendo più minori possibili.
Apportare un cambiamento culturale, sensibilizzando l'opinione pubblica e stimolando una maggiore consapevolezza dei rapporti di generi contribuendo in tal senso all'emersione del fenomeno della violenza di genere.	n. studenti coinvolti negli incontri di sensibilizzazione.	Circa 150 tra studenti e operatori scolastici nell'ultimo anno, suddivisi in due Istituti scolastici.	Almeno 300 – provando a coinvolgere sempre più Istituti.
	n. Enti Istituzionali e del terzo settore coinvolti in progetti di sensibilizzazione	2	Creare una rete di sostegno che abbia sempre maggiori adesioni (obiettivo di almeno 4 enti)
	n. di visualizzazioni dello spot antiviolenza sul web	20.000	35.000

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Il progetto di Servizio Civile Universale contribuirà a garantire e potenziare i servizi di accoglienza e supporto per far cogliere alle Donne la possibilità di darsi nuove opportunità in modo da supportarle nel disagio; diffondere azioni positive, buone prassi e momenti informativi per sviluppare azioni di comunicazione e pubblicizzazione, monitorare il fenomeno della violenza di genere e per rimuovere gli ostacoli culturali e sociali che impediscono il superamento del problema. Piano di intervento 1: Sostegno alle donne vittime di violenza. Azione 1.1 - Mappatura del territorio. Attività 1.1.1 - Individuazione della tipologia e della localizzazione dei servizi alla persona/Donna presenti sul territorio di riferimento, e localizzazione della rete di intervento specifica per tematica (violenza di genere). Questa attività verrà realizzata per i primi quattro mesi di progetto, per i 6 mesi successivi i risultati verranno condivisi con le donne, con le quali si avvierà un'attività di valutazione sul funzionamento dei servizi offerti sul territorio attraverso la somministrazione di questionari, completando così la mappatura, che nei mesi successivi potrà essere modificata in base agli approfondimenti nelle valutazioni delle donne. Attività 1.1.2 - L'output finale di questa azione sarà la realizzazione della “Mappa ‘al Servizio’ della Donna”. Verranno avviati “accordi formali tra i servizi” per attivare la rete e verrà realizzata la “Cartella utente” (contenente registrazione dati utente, analisi domanda, individuazione dei reali bisogni dell'utente, etc.) per monitorare gli orientamenti ai servizi e le istruttorie di avvio alle procedure burocratiche di accesso agli stessi. Il servizio viene offerto anche a Donne del territorio cittadino o metropolitano che non seguono i percorsi del Centro Antiviolenza.

Azione 1.2: Gestione servizio dello sportello antiviolenza.

Attività 1.2.1 – Primo incontro telefonico: si fornisce all'utenza supporto immediato e confidenziale da personale altamente qualificato. Il servizio attivo 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, accoglie tutte le richieste che vengono prima valutate e poi smistate al servizio successivo; il personale fornisce informazioni e collegamenti a risorse locali, come rifugi, servizi legali, centri di counseling e altre organizzazioni di supporto. Per accogliere la diversità della popolazione, il servizio offre supporto in diverse lingue, facilitando la comunicazione per chi non parla la lingua dominante della regione.

Attività 1.2.2 – Accompagnamento/Mediazione ai servizi. L'accompagnamento al servizio comporterà momenti/incontri di mediazione con i servizi coinvolti e, nella fase iniziale, colloqui co-gestiti, tra operatori di diversi servizi; raccoglierà i bisogni latenti degli utenti che per diverse motivazioni, prevalentemente legate alla marginalità sociale, non sono in grado di dialogare con le Istituzioni; offrirà assistenza sulle procedure di accesso e, in alcuni casi, raccoglierà la documentazione amministrativa per l'accesso al servizio.

Azione 1.3: Realizzazione di Laboratori per le donne vittima di violenza (e non solo)

Attività 1.3.1 – Realizzazione dell'attività "Atelier Sociale - Le Coffe Lia". Le donne verranno accompagnate nella realizzazione di manufatti di design e sartoria in cui viene raccontata una storia di riappropriazione di dignità sociale e lavorativa; i manufatti saranno sia restyling e upstyling di stoffe e abbigliamento dell'usato sia uso di prodotti di buon profitto qualitativo e di qualità ottimale (simbolo di rinascita). I manufatti realizzati dall'Atelier Sociale serviranno a far veicolare i messaggi di cambiamento culturale e di miglioramento delle conoscenze sulle questioni riguardanti i diritti umani, necessari a contrastare la violenza di genere.

Attività 1.3.2 - Realizzazione di un evento/presentazione dei manufatti realizzati. Si realizzeranno iniziative/eventi in cui promuovere e presentare prodotti artigianali realizzate dalle donne come strumento di riconoscimento delle proprie capacità e possibile sviluppo di azioni di autonomia. L'iniziativa sarà inserita in un evento cittadino più grande che possa fare da cassa di risonanza sia per le attività realizzate dalle donne dopo aver attraversato un momento di disagio e difficoltà, ma anche per rendere la empowered rispetto alle loro capacità e possibilità di concreta affermazione sociale.

Attività 1.3.3 – Gestione di uno spazio attrezzato per l'intrattenimento dei figli delle Donne impegnate nei laboratori/percorsi. Questa azione vuole rispondere all'esigenza delle Donne di affidare i propri figli a figure di fiducia che possa sostituirle, lasciando loro del tempo da dedicare e dedicarsi, durante e attraverso le attività previste dal progetto; permettere alla Donna di scindere la dimensione del femminile con la funzione materna e iniziare a pensare che la funzione dell'accudimento e il benessere della mamma possono andare di pari passo con la crescita e il benessere del figlio. Lo spazio gioco sarà gestito da personale qualificato, con competenze.

Le attività laboratoriali verranno supportate dall'Ente partner "Associazione Sportiva Dilettantistica Sport Club Assobasket"

Azione 1.4 – Realizzazione di percorsi di risocializzazione.

Attività 1.4.1 – Bilancio di competenze e orientamento professionale. Strutturazione di un percorso di orientamento volto a rendere le donne più informate sulle dinamiche del mercato del lavoro odierno e più consapevoli di sé in merito alle proprie competenze, abilità e conoscenze. Verranno effettuati due tipologie di incontri:

- **Individuale:** si effettua un bilancio di competenze finalizzato alla progettazione del proprio futuro formativo/professionale. Il percorso si comporrà di 2 fasi: la prima volta a ricostruire la biografia socio-formativa-professionale della persona per arrivare al riconoscimento del proprio profilo di competenze, la seconda diretta alla strutturazione di un nuovo progetto formativo-professionale.
- **Di gruppo:** in incontri guidati da un orientatore che condurrà il gruppo nella costruzione di una comune cornice di riferimento, partendo proprio dalle informazioni e dalle rappresentazioni che il gruppo stesso ha su “l'universo lavoro” (il cv, le competenze, la formazione, il colloquio, i tirocini, la geografia del lavoro...). Tale attività è dedicata alle donne che hanno fatto il percorso con il Centro e sulla base della volontà espressa dalle donne stesse a seguire tale percorso.

Piano di intervento 2 - Campagna di Sensibilizzazione sul tema della violenza di genere.

Azione 2.1 - diffusione di spot contro gli stereotipi di genere e sull'identità di genere individuale.

Attività 2.1.1 – Programmazione e realizzazione di messaggi sulla “violenza di genere” attraverso Storie di Donne che sono uscite dalla violenza che hanno ri-trovato la propria indipendenza e si sono riappropriate della propria vita sociale. I messaggi verranno diffusi tramite canali social e si utilizzeranno durante gli incontri con le scuole e durante gli eventi sul territorio. Tale lavoro sarà valutato attraverso sondaggi “prima-dopo” e il “rilevamento” che ne misurano l'efficacia: valore sociale creato, miglioramento sociale e cambiamento culturale in grado di generare. I sondaggi “prima-dopo” misurano, a due riprese, l'attitudine e il comportamento che la campagna intende modificare; con il “rilevamento” si prevede una valutazione continua dell'impatto della campagna (ad esempio intervistare 20 persone al mese, utilizzando un questionario standard).

Attività 2.1.2 – Sensibilizzazione e prevenzione della violenza nelle scuole del territorio. Verranno contattati i referenti degli Istituti Scolastici e si programmerà un percorso progettuale da proporre ad alcune classi delle scuole secondarie superiori.

Fasi:

- Formazione/informazione con i docenti e presentazione attività.
- Attività con gli alunni sul contrasto ai pregiudizi e agli stereotipi legati al ruolo del genere femminile nei diversi contesti di vita e sul superamento delle barriere culturali.
- Restituzione del percorso.
- Incontro con gli esperti dell'Associazione (figure di supporto psicologico) per rielaborare i vissuti e le risonanze emotive, scaturite dagli incontri.

Tali attività verranno supportate dall'Ente partner *“Liceo Linguistico Statale “Ninni Cassarà”*

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

Diagramma di Gantt:

Azioni e Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo: Contrastare il fenomeno della violenza di genere attraverso il sostegno alle donne vittime di violenza												
Azione 1.1 - Mappatura del territorio.												
Attività 1.1.1 - Individuazione della tipologia e della localizzazione dei servizi alla persona/Donna												
Attività 1.1.2 - realizzazione della “Mappa ‘al Servizio’												
Azione 1.2: Gestione servizio dello sportello antiviolenza.												
Attività 1.2.1 – Primo incontro telefonico												
Attività 1.2.2 – Accompagnamento/Mediazione ai servizi												
Azione 1.3: Realizzazione di Laboratori per le donne vittima di violenza (e non solo)												
Attività 1.3.1 – Realizzazione dell’attività “Atelier Sociale - Le Coffe Lia”.												
Attività 1.3.2 - Realizzazione di un evento/presentazione dei manufatti realizzati												
Attività 1.3.3 – Gestione di uno spazio attrezzato per l'intrattenimento dei figli												
Azione 1.4 – Realizzazione di percorsi di risocializzazione.												
Attività 1.4.1 – Bilancio di competenze e orientamento professionale												
Azione 2.1 - diffusione di spot contro gli stereotipi di genere e sull'identità di genere individuale												
Attività 2.1.1 – Programmazione e realizzazione di messaggi sulla “violenza di genere”												
Attività 2.1.2 – Sensibilizzazione e prevenzione della violenza nelle scuole del territorio												
AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA E DAL PROGETTO												
Incontro OLP/Op. Vol. del progetto nella sede att. Progetto												
Incontro RPT/OLP/Op. vol. del progetto												

Confronto RPT/OLP/Op. vol. del programma												
Attività di presentazione sull'avvio del programma/progetti												
Attività di rendicontazione programma/progetti												
Formazione Specifica												
Formazione Generale												
Monitoraggio operatori volontari												
Monitoraggio OLP												
Monitoraggio esperienza GMO												
Tutoraggio												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
<i>Attività 1.1.1</i> - Individuazione della tipologia e della localizzazione dei servizi alla persona/Donna.	Dopo un periodo di affiancamento, i volontari si occuperanno di: - individuare i servizi del territorio, utili alla fuoriuscita dalla violenza (<i>che segnali tipologia e localizzazione della rete di intervento specifica per la tematica della violenza di genere</i>), - raccogliere le informazioni, attraverso la compilazione della “Scheda Servizio” (<i>intervista e/o somministrazione di questionari ai Referenti dei Servizi individuati</i>) - partecipare agli incontri di valutazione con le Donne sul funzionamento dei Servizi. - Occuparsi, insieme agli operatori del centro della raccolta dl materiale acquisito.
<i>Attività 1.1.2</i> - L'output finale di questa azione sarà la realizzazione della “Mappa ‘al Servizio’ della Donna”	Gli operatori volontari saranno di supporto nella realizzazione grafica della “Mappa dei servizi” in affiancamento al grafico dell'Ente. Si occuperanno anche della gestione del database di tutte le “Cartelle utente” che sono state compilate.
<i>Attività 1.2.1</i> – Primo incontro telefonico	Dopo un periodo di affiancamento, i volontari si occuperanno: - di supportare il personale nell'accoglienza delle donne allo sportello, fornendo un benvenuto “amicale”. Dopo avere valutato la richiesta si occuperanno di individuare il servizio in cui smistare le istanze pervenute. - di monitorare e registrare le richieste di aiuto, organizzare le informazioni utili e necessarie a formare un database.
<i>Attività 1.2.2</i> – Accompagnamento/Mediazione ai servizi.	I volontari affiancheranno l'operatrice nella fase di facilitazione e cura dell'invio, attraverso: - mediazione con i servizi - assistenza sulle procedure di accesso - raccolta della documentazione amministrativa per l'accesso al servizio
<i>Attività 1.3.1</i> – Realizzazione dell'attività “Atelier Sociale - Le Coffe Lia”.	Gli operatori volontari affiancheranno l'operatrice che gestisce il Laboratorio e parteciperanno attivamente: - nella creazione del gruppo condividendo gli obiettivi da raggiungere, e istaurando un ambiente collaborativo. - nell'aiutare le donne nelle diverse fasi di realizzazione dei manufatti. Si occuperanno, inoltre, della sistemazione dei materiali utilizzati durante i laboratori.
<i>Attività 1.3.2</i> - Realizzazione di un evento/presentazione dei manufatti realizzati	Gli operatori volontari affiancheranno l'equipe per tutta la parte di programmazione degli eventi: - contatti con Enti partecipanti - individuazione della location - sistemazione attrezzature per allestimento mostra dei manufatti.

	- realizzazione del materiale di diffusione e pubblicizzazione dell'evento (sito web e social)
<i>Attività 1.3.3</i> – Gestione di uno spazio attrezzato per l'intrattenimento dei figli delle Donne	Gli operatori volontari, dopo iniziale affiancamento degli educatori, si occuperanno: - di intrattenere (sia da soli che in gruppo) i figli delle Donne che partecipano alle attività/percorsi offerti dal CAV (Centro Antiviolenza) creando un rapporto di fiducia con i minori. - di avviare laboratori ludico-creativi per i figli delle Donne prese in carico e per i minori del quartiere. Ad inizio e fine delle attività ricreative, i volontari si occuperanno di allestire/sistemare i locali e i materiali utilizzati, avendo cura di stimolare la collaborazione dei partecipanti. - Pubblicizzare le attività per coinvolgere i minori del quartiere.
<i>Attività 1.4.2</i> – Bilancio di competenze e orientamento professionale	Dopo un periodo di affiancamento, gli operatori volontari si occuperanno di sostenere la Donna nella: - analisi delle proprie caratteristiche personali: dopo avere instaurato un rapporto di fiducia, l'operatore volontario potrà aiutare la Donna a riconoscere e a raccontare tutte le proprie esperienze formali e non formali atte a fornire un profilo chiaro all'operatore specializzato. - ricerca delle professioni obiettivo: l'operatore volontario accompagnerà le Donne nella individuazione e ricerca della professionalità più adeguata attraverso la condivisione con il gruppo; - supporto agli operatori specializzati, nella stesura del piano d'azione individuale;
<i>Attività 2.1.1</i> – Programmazione e realizzazione di messaggi sulla "violenza di genere"	Gli operatori volontari affiancheranno gli esperti nella ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione/informazione sul tema della violenza di genere e a tal proposito potranno: - somministrare un questionario per acquisire le storie e potere redigere materiale da potere divulgare. - divulgare i messaggi all'interno delle scuole contattando preventivamente i referenti scolastici per avviare una campagna di socializzazione. - divulgazione e contatto con altri organismi pubblici e privati. - creazione di contenuti digitali da diffondere tramite messaggi sui social. - Supportare gli esperti nella preparazione dei sondaggi.
<i>Attività 2.1.2</i> – Sensibilizzazione e prevenzione della violenza nelle scuole del territorio.	I volontari affiancheranno gli operatori: - nei contatti con gli Istituti Scolastici - nell'organizzazione dell'evento di sensibilizzazione curando tutta la parte di preparazione e organizzazione dei materiali. - sulla realizzazione del materiale divulgativo dell'evento - nella diffusione dell'evento sui social.

	Gli operatori volontari affiancheranno gli esperti come osservatori partecipanti durante la formazione ai docenti e nella fase di restituzione del percorso con gli alunni.
--	---

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

NUMERO	PROFILO	RUOLO NEL PROGETTO
2	Segretarie/Operatrici telefoniche	Si occupano di tutta la parte amministrativa che riguarda la gestione dello sportello; dell'archiviazione della documentazione del Centro Antiviolenza; del primo contatto telefonico - (Attività 1.2.1)
3	Psicologhe	Si occupano del primo contatto con la donna, dell'accoglienza; dell'avvio dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; della sensibilizzazione territoriale; della formazione delle operatrici (Attività 1.2.1; Attività 1.2.2; Attività 2.1.1; Attività 2.1.2)
5	Avvocate	Si occupano delle consulenze legali; della sensibilizzazione territoriale; della formazione delle operatrici (Attività 2.1.2)
3	Assistenti Sociali	Si occupano dell'orientamento ai servizi; dell'accompagnamento ai servizi; dello studio delle competenze e dell'orientamento professionale; del primo contatto con la donna, dell'accoglienza; dell'avvio dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; della sensibilizzazione territoriale; della formazione delle operatrici - (Attività 1.1.1; Attività 1.2.1; Attività 1.2.2; Attività 1.4.1)
4	Operatrice dell'accoglienza	Si occupano del primo contatto con la donna, dell'accoglienza; dell'avvio dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza - (Attività 1.2.1)
1	Operatrice Lab. Empowerment / Lab. per minori	Si occupa dell'organizzazione degli spazi di empowerment per le Donne che accedono al CAV (prese in carico e non) e dei momenti di socializzazione (individuali e di gruppo) per i loro figli minori - (Attività 1.3.1; Attività 1.3.3)
1	Addetta alla comunicazione	Si occupa di fare da intermediario tra l'Ente e i media locali; di controllare le relative relazioni e gestisce i rapporti con i partner - (Attività 1.1.2; Attività 1.3.2; Attività 2.1.1; Attività 2.1.2)
1	Graphic Designer	Si occupa di progettare e realizzare le identità visive di brand, magazine, manifesti, output pubblicitari nelle applicazioni cartacee e digitali - (Attività 1.1.2; Attività 1.3.2; Attività 2.1.1; Attività 2.1.2)

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

Risorse strutturali, tecniche e strumentali	Numero	Attività progettuali/ Finalità/ Utilità
---	--------	---

Postazioni PC e Tablet dotati di Stampante/fotocopiatrice/scanner	3	Attrezzatura da usare in tutte le fasi di accoglienza e informazione, durante l'organizzazione e la realizzazione di seminari e convegni, manifestazioni e attività di promozione (Attività 1.1.1 – 1.1.2 – 1.2.1-1.2.2 -2.1.1 – 2.1.2 – 1.4.1)
Telefono fisso	1	Attrezzatura da usare nella fase di accoglienza; di organizzazione dei convegni ed eventi
Stanze dotate di tavoli e sedie	2	Utili per l'organizzazione dei laboratori con le Donne e con i minori (Attività 1.3.1 – 1.3.2 – 1.3.3)
Materiale di cancelleria e ludico ricreativo	n.q.	Utili per organizzazione della segreteria e l'organizzazione dei laboratori con le Donne e con i minori (Attività 1.1.2 -1.3.1 – 1.3.2 – 1.3.3)
Archivio	23	Attrezzatura da usare in tutte le fasi di accoglienza e informazione (Attività 1.2.1 – 1.2.2)
Macchina da cucire	2	Attrezzatura da usare nelle attività laboratoriali con le donne (attività 1.3.1)

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

- Per le caratteristiche delle tematiche trattate (violenze fisiche, sessuali e psicologiche subite da donne da parte di uomini) il progetto sarà aperto alla partecipazione solo di candidate donne, come previsto dalle leggi:
 - o Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 (*l'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge 27 giugno 2013, n. 77*)
 - o Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell'Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio (*Rep. Atti n. 146/CU del 14 settembre 2022*):
 - o Legge Regionale n. 3/2012: “Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere” (Regione Siciliana).
- Il comportamento deve essere sempre consono all'attività svolta.
- Tutela della privacy relativamente a dati, contenuti, situazioni e persone con cui si viene a contatto durante l'espletamento dell'attività.
- Flessibilità oraria nel monte ore prestabilito e possibilità di prestare servizio anche in giorni festivi o prefestivi.
- Possibilità di fare attività fuori dalla sede di servizio.
- Obbligo di partecipazione a tutte le giornate di formazione (generale e specifica) che potranno essere svolte anche nei giorni di sabato e domenica.

- Disponibilità alla fruizione di giorni di permesso in occasione di chiusura dell'associazione (festività natalizie, estive, ponti, etc.) e relativo stop del progetto, per un massimo di 7 permessi su 20 a disposizione. - In caso di esigenze legate all'attuazione del calendario del progetto, gli orari potranno essere rimodulati e gli operatori volontari in SCU dovranno attenersi all'organizzazione del lavoro definita dagli Operatori Locali di Progetto. - Gli operatori volontari in SCU dovranno altresì, mantenere massimo riservo sulle informazioni e sulle testimonianze derivate dall'ascolto e dalle attività di accoglienza dell'utenza. - Eventuali turnazioni che comprendessero il sabato o la domenica saranno organizzate in modo da garantire il riposo infrasettimanale.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

PARTNER	ATTIVITA'
Liceo Linguistico Statale "Ninni Cassarà" di Palermo, n.2 plessi: Sede Centrale e Sede Succursale Cod. Fisc. 97291730824	L'Ente sarà di supporto a tutte quelle azioni di sensibilizzazione e prevenzione sulla violenza di genere, creando collegamenti con altre scuole del territorio. (<i>Attività 2.1.2</i>)
Associazione Sportiva Dilettantistica Sport Club Assobasket P.I. 04131930820 C.F. 97061740821	L'associazione darà il proprio contributo per la realizzazione delle attività di sostegno per i laboratori di empowerment, sia per le donne vittime e ospiti dei centri antiviolenza che per i loro figli. (<i>Azione 1.3.1 – 1.3.3</i>)

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione (*)

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

Per conseguire gli obiettivi formativi previsti dalla normativa e dalle scelte di ASC Naz.le Aps verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza, alimentato dall'interesse e dalla motivazione dei partecipanti. Le metodologie utilizzate saranno: - metodo induttivo: si basa su un procedimento logico che dall'osservazione di un certo numero finito di fatti, eventi o esperienze particolari risale a principi o leggi generali; - metodo espositivo partecipativo: si basa sulla trasmissione delle informazioni da parte del docente alla classe; durante la lezione i discenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate. La partecipazione si completa con attività comuni o esercizi applicativi. Questi metodi si realizzano attraverso attività procedurali che coinvolgono attivamente gli Op.Vol. nel processo di apprendimento. Le diverse tecniche che potranno essere utilizzate saranno caratterizzate da: - partecipazione "vissuta" degli Op.Vol.; - controllo costante e ricorsivo (feedback) sull'apprendimento e l'autovalutazione; - formazione in situazione; - formazione in gruppo.
--

Le tecniche utilizzate per la realizzazione della formazione generale potranno prevedere:

- lezione frontale: il formatore espone in maniera unidirezionale gli argomenti; in questo caso la trasmissione dei concetti è legata all'abilità comunicativa del formatore stesso;
- discussione: consiste in un confronto di idee tra formatore e classe. Questo metodo trae le sue origini dalla maieutica di Socrate, che avvicina la realtà attraverso un processo dialettico, appunto il dialogo. Durante la discussione il ruolo del formatore diviene essenzialmente quello di facilitatore, aiutando il gruppo nelle fasi di apprendimento e confronto;
- lavoro di gruppo: permette di suddividere i partecipanti in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, favorendo così la collaborazione e il sostegno reciproco;
- flipped classroom: ai partecipanti, divisi in sottogruppi viene assegnato un tema da preparare in modo autonomo e con il supporto delle tecnologie, in un arco di tempo definito. Tornati in plenaria ciascun gruppo restituirà la sua parte di "lezione". Questa modalità, producendo un ribaltamento dei ruoli, stimola il processo di apprendimento rendendo i giovani protagonisti;
- tecniche simulate quali il role playing (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali;
- tecniche di analisi della situazione che si avvalgono di casi reali quali lo studio di caso e l'incident. Con lo studio di caso si sviluppano le capacità analitiche e le modalità di approccio a una situazione o a un problema, nell'incident si aggiungono le abilità decisionali e quelle predittive;
- tecniche di produzione cooperativa tra cui possiamo annoverare la tecnica del brainstorming per l'elaborazione di idee creative in gruppo e la tecnica del webbing (o mind mapping), strategia grafica che permette di visualizzare come parole o frasi si connettano a un argomento.
- formazione a distanza: gli argomenti sono fruiti in maniera sincrona o asincrona attraverso accesso personalizzato per ogni singolo partecipante a una piattaforma web. Sono registrati i progressi attraverso test e verifiche. Si potrà fare ricorso a tale modalità anche per le azioni di recupero della formazione generale in caso di assenze giustificate considerando causale ammissibile: i permessi straordinari, le assenze per malattia o l'astensione obbligatoria e ponendo, quale limite massimo, un numero di OV non superiore a 3 per sede, o per le azioni di recupero della formazione in favore di tutti i subentranti, che oggettivamente non abbiano potuto partecipare alla formazione generale.

La percentuale della formazione erogata on line in modalità sincrona e in modalità asincrona non supererà complessivamente il 50% del totale delle ore previste, tenendo presente che la modalità asincrona non supererà il 30% del totale delle ore previste.

L'aula, sia essa fisica o virtuale, non supererà i 30 partecipanti.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

La formazione specifica per gli Op.Vol. impegnati nei progetti di Servizio Civile Universale sarà strutturata per garantire un apprendimento efficace di conoscenze teorico-pratiche relative al settore e all'area di intervento del progetto. Il percorso formativo adotterà metodologie di apprendimento attivo e partecipativo, favorendo il coinvolgimento diretto degli operatori volontari (Op.Vol.) attraverso:

- analisi di problemi reali e individuazione di soluzioni concrete;
- elaborazione di ipotesi progettuali e simulazione di contesti di azione specifici;
- attività pratiche sul campo, tra cui raccolta dati e osservazione;
- redazione di piani di azione applicabili alle attività del SC successive alla formazione.

La metodologia principale adottata sarà quella della formazione-intervento, mirata a rendere l'Op.Vol. protagonista attivo del proprio apprendimento attraverso esercizi pratici, simulazioni, prove, test, applicazioni sul campo, approfondimenti e strategie di problem-solving.

Il percorso formativo si baserà su:

- un trasferimento diretto di conoscenze e competenze, promuovendo la sensibilizzazione al lavoro individuale e di rete, con un focus sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- l'integrazione di diverse metodologie di intervento, inserite nella macro-metodologia della formazione-intervento.

Il personale incaricato della formazione possiede le competenze professionali e didattiche necessarie per garantire un'applicazione efficace delle tecniche e metodologie previste.

La formazione specifica sarà erogata prevalentemente in presenza. Tuttavia, in caso di misure restrittive, disposizioni particolari o difficoltà oggettive (ad esempio, assenze giustificate per permessi straordinari, malattia o astensione obbligatoria), verrà attivata la modalità online in sincrono attraverso la piattaforma Zoom o strumenti simili. Il numero massimo di Op.Vol. ammessi alla formazione online per ogni sede sarà di tre, salvo specifiche esigenze di recupero per subentranti che non abbiano potuto partecipare alla formazione iniziale.

Inoltre, il modulo di formazione e informazione sui rischi legati all'impiego degli Op.Vol. nei progetti di Servizio Civile Universale sarà erogato in modalità di formazione a distanza (FAD). L'ente garantirà le condizioni necessarie affinché tutti i partecipanti possano seguire la formazione anche da remoto, assicurando un'esperienza didattica efficace e inclusiva.

La modalità sincrona o asincrona verrà comunque erogata per non più, del 30% del totale delle ore previste. L'aula sia essa fisica o virtuale comunque non supererà i 30 partecipanti.

9) *Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

Modulo: A – attraverso piattaforma FAD e contestualizzazione nelle sedi di attuazione	
Contenuti: <i>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile Universale</i>	Ore 10 (comples sive)
Modulo A - Sezione 1 Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di SC sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti gli operatori volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro. <u>Contenuti:</u> Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza - cos'è, - da cosa dipende, - come può essere garantita, - come si può lavorare in sicurezza Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione - concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza) - fattori di rischio - sostanze pericolose - dispositivi di protezione - segnaletica di sicurezza - riferimenti comportamentali - gestione delle emergenze Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza - Codice penale - Codice civile	8 ore

- costituzione - statuto dei lavoratori - normativa costituzionale - D.L. n. 626/1994 - D.L. n. 81/2008 (ed. testo unico) e successive aggiunte e modifiche Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà concluso da un test di verifica obbligatorio.	
Modulo A - Sezione 2 Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari di cui al precedente box 5.3, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione indicati attraverso il sistema Helios, per i settori e le aree di intervento indicate nello stesso. Contenuti: Verranno trattati i seguenti temi relativi ai rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SC nel settore Assistenza, con particolare riguardo all'area di intervento indicata in helios. ✓ Fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili ✓ Fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali. ✓ Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona ✓ Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni ✓ Gestione delle situazioni di emergenza ✓ Sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione ✓ Segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali ✓ Normativa di riferimento Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), "in considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza ... e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita", con riferimento ai luoghi di realizzazione e alle strumentazioni connesse alle attività di cui al box 5.3, si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti: <u>Per il servizio in sede</u> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui gli operatori volontari si troveranno a utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 e alla Circ. 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, operative, aperte e non al pubblico, per attività di front office, back office, segretariato sociale, operazioni con videoterminale, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. <u>Per il servizio fuori sede urbano (outdoor)</u> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti urbani (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno a operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCU e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali materiali promozionali, stand, sedie, tavoli e banchetti,...) materiali e dotazioni rispondenti a norme	2 ore

UE e al DL 81), per le attività indicate al box 5.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. <i>Per il servizio fuori sede extraurbano (ambiente naturale e misto)</i> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti extraurbani (parchi, riserve naturali, aree da monitorare o valorizzare, mezzi quali Treno Verde, Carovana Antimafia, individuate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno a operare in occasioni di eventi, incontri, campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCU e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali abbigliamento ed attrezzature ad hoc, tutte rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 5.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Il modulo, anticipato dal percorso FAD, prevede un incontro di verifica con l'OLP del progetto.	
Modulo B: Presentazione del progetto	
Contenuti:	Ore
- Accoglienza e analisi delle aspettative degli operatori volontari. - Presentazione delle attività progettuali e dello staff del Centro - Analisi della legge sulla protezione dei dati personali	8
Modulo C: Il fenomeno della violenza di genere	
Contenuti: <i>Una panoramica sul fenomeno della violenza di genere: dall'analisi del contesto all'emersione del fenomeno</i>	Ore
Il modulo offre a far acquisire le conoscenze legate alle varie tipologie di violenza sulle donne, comprendendone possibili eziologie, analizzando la fenomenologia e individuando possibili interventi, in vista dell'accompagnamento e del sostegno alle donne. Contenuti: - Radici sociali e culturali del fenomeno della violenza di genere: ruolo di stereotipi e pregiudizi. - I diversi tipi di violenza di genere: i fattori di rischio e gli indicatori della violenza secondo l'OMS. - Inquadramento storico-giuridico degli interventi del legislatore in materia di violenza sulle donne: normativa nazionale e internazionale - Il Centro Antiviolenza: servizi offerti	12
Modulo D: Elementi psicologici sulla violenza di genere	
Contenuti: <i>Dinamiche psicologiche ed emotive dell'operatore</i>	Ore
Il modulo, basato su tecniche attive, prevede il coinvolgimento diretto delle operatrici per attraversare le dinamiche psicologiche e i vissuti emotivi legati alla relazione con la donna vittima di violenza. Contenuti: - Conseguenze psicologiche della violenza di genere: sindrome post traumatica da stress - Bisogni espressi e inespressi della donna vittima di violenza - I vissuti dell'operatrice	12

Modulo E: La relazione di aiuto e il lavoro di rete	
Contenuti: <i>Tecniche comunicative e gestione del colloquio</i>	Ore
Il modulo prevede l'acquisizione di metodologie e tecniche utili per gestire efficacemente la comunicazione con l'utente del centro, ponendo l'attenzione sia alla fase di ascolto che a quella più complessa dell'interazione durante i colloqui. Contenuti: - Accoglienza e ascolto della vittima di violenza: aspetti relazionali e comunicativi per una comunicazione efficace. - Buone pratiche nell'accoglienza delle donne vittime di violenza - Metodologia di intervento nei servizi socio-sanitari - Approccio multidisciplinare e lavoro di rete - Qualità dell'intervento ed efficacia del risultato	10
Modulo F: Attività di gruppo e laboratoriali	
Contenuti:	Ore
Il modulo prevede l'acquisizione di tecniche di socializzazione, per imparare a lavorare insieme e a costruire una coscienza condivisa. La perla didattica laboratoriale è lo spazio della personalizzazione, in quanto si offrono più proposte didattiche che possono rispondere alle diverse esigenze e stili di apprendimento e accresce la socializzazione poiché si impara a lavorare insieme e a costruire conoscenze condivise. Contenuti: - Gestione del gruppo: spazio della personalizzazione - Apprendimento collaborativo - Lavoro di gruppo o in coppie - Tutoraggio - Organizzazione del tempo in fasi;	20

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Dott. Andrea Morinelli nato il 18/02/1969 a Torricella in Sabina (RI)	-Laurea in Geologia -Abilitazione alla professione di Geologo; -Qualifica di Disaster Manager Certificato Cepas -Consulente per sicurezza, piani di protezione civile, ubicazione aree di emergenza, Legge 626/96 e DL 81/08, NTC 2008 e Microzonazione sismica, ricerche geologiche, stabilità dei versanti, ricerche di acqua, perforazioni, edifici, piani di protezione civile, cartografia dei rischi, geologia ambientale; -Realizza piani di fattibilità per aree di emergenza per Protezione Civile per i Comuni; -Progettista di corsi di formazione ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esteri su progettazione e comunicazione interpersonale, sui comportamenti in emergenza), che per la	<i>Modulo A sez. 1</i> <i>Modulo A sez. 2</i> <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>

	formazione specifica (sui temi dei rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di SC, DL 81 e sicurezza sul lavoro), coprogettista (per i contenuti, test, ricerche e materiali), autore e tutor della parte di formazione generale che ASC svolge in FAD (2007/2014); -dal 2003 ad oggi formatore accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le; -dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto. - dal 2018 Responsabile della Sicurezza dell'ente ASC Aps Naz.le	
Vincenzo Donadio nato il 14/07/1975 a Frankenthal (D)	-Diploma di maturità scientifica -Responsabile del Servizio per la Prevenzione e la Protezione sul luogo di lavoro; -Progettista di soluzioni informatiche, tecniche e didattiche per la Formazione a Distanza. -Progettista della formazione generale, specifica ed aggiuntiva; -Referente a livello nazionale per le informazioni sull'accREDITamento (tempi, modi, DL 81 e sicurezza dei luoghi di lavoro e di SC); -Progettista ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esterni su gestione e costruzione di piattaforme FAD, manutenzione e tutoraggio delle stesse), che per la formazione specifica ai sensi della Linee Guida del 19/07/2013 (coprogettista per i contenuti, test, della formazione specifica che ASC svolge in FAD sul modulo di Formazione ed informazione sui Rischi connessi all'impiego nel progetto di SCN (2014); -Formatore accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le -Responsabile informatico accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le -dal 2004, supervisione delle attività di SCU dei progetti di ASC Aps Naz.le relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.	Modulo A sez. 1 Modulo A sez. 2 <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>
Dott.ssa Adriana Argento nata il 11/12/1976 a Palermo (PA)	-Laurea in Servizio Sociale (a.a. 2002/2003) -Iscritta alla Sezione B dell'Albo Professionale degli Assistenti Sociali della Regione Siciliana (dal 2004) -Operatore Centro Antiviolenza (conseguito dal 2017, presso Istituto di Gestalt H.C.C. Italy - Scuola di Specializzazione in Psicoterapia) -Corso di criminologia (conseguito dal 2015, presso Centro di salute integrata EIRA	Modulo B: <i>Presentazione del progetto</i> Modulo C <i>Il fenomeno della violenza di genere</i> Modulo E

	organizzato con il Patrocinio gratuito dell'Ordine degli Assistenti Sociali di Sicilia) -Operatore Centro Antiviolenza (conseguito dal 2014, presso Cattedra di Psicologia di Comunità dell'Università degli Studi di Palermo) -Web Designer (conseguito dal 2007, presso Infowork S.r.l. - Centro Studi Informatici e Formazione Professionale) Giugno 2001 -Operatore Windows e Internet (conseguito dal 2001, presso I.D.I. Informatica - Scuola di Informatica) -Tutor in Famiglia (conseguito dal 1997, presso l'ENDO-FAP Ente Don Orione) -Nel 2016 e 2017 ricopre l'incarico di Cultore della materia tirocinio II-III del Corso di Laurea in Servizio Sociale - Università degli Studi di Palermo, incaricata dall'E.S.I.S - Ente siciliano di Servizio Sociale - Scuola di Servizio Sociale -Assistente Sociale Supervisore (dal 2016, presso UNIPA) -Assistente Sociale Responsabile per l'Associazione Millecolori onlus (dal 2006) -Socia dell'Associazione Millecolori onlus dal 2009 -Responsabile del Centro Antiviolenza Lia Pipitone (dal 2013) -Assistente Sociale di Casa Lia-Casa Rifugio a Indirizzo Segreto (dal 2020)	<i>La relazione di aiuto e il lavoro di rete</i>
Dott.ssa Azzurra Tramonti nata il 18/10/1977 a Palermo (PA)	-Animatore socio-culturale (dal 1997) -Laurea in Psicologia (a.a. 2003/2004) -Psicoterapeuta sistemico-relazionale (specializzata dal 2010, presso CSTF - Centro Siciliano di Terapia della Famiglia- Scuola quadriennale di specializzazione in Psicoterapia Sistemico -Relazionale- Via G. Castriota - Palermo) -Educatore ambientale (conseguito dal 2012, presso Marevivo - Palermo) -Esperto nel turismo accessibile e sociale (conseguito dal 2012, presso Centro Studi Alias- Palermo) -Esperto nell'Accoglienza dei Minori Stranieri non accompagnati (conseguito dal 2014, presso l'Ordine degli Psicologi Regione Sicilia- Ass.ne AccoglieRete) -Operatore ludico (conseguito dal 2015, presso CESIE - Progetto ViPer - Volunteers in Playwork - Corso 2 Train the learner) -Animatrice socio-culturale (dal 2010, presso Ex Cooperativa Koinos / Associazione Kaleidoscopio)	Modulo D <i>Elementi psicologici sulla violenza di genere</i> Modulo F: <i>Attività di gruppo e laboratoriali</i>

	-Psicologa presso Casa Lia - Casa Rifugio a indirizzo segreto (dal 2023) - Psicologa/Psicoterapeuta presso il Centro Antiviolenza Lia Pipitone (dal 2019)	
Avv. Paola Mirto nata il 02/02/1977 a Palermo (PA)	-Diploma di maturità classica (a.s. 1994/1995) -Laurea in giurisprudenza (a.a. 2001/2002) -Abilitata alla professione di avvocato dal 6/11/2006 -Iscritta all'Albo degli Avvocati presso il Consiglio dell'Ordine di Palermo dal 25/01/2007 -Master di I livello in Psicologia Giuridica (conseguito in data 22/03/2005, presso UNIPA) -Master di I livello in Mediazione Familiare (conseguito in data 1.04.2011, presso il Centro Italiano di Mediazione e Conciliazione) -Avvocato specializzato nel trattamento delle forme di violenza sulle donne (consegui in data 26.05.2012, percorso formativo organizzato dalla Fondazione dell'Avvocatura Italiana, in collaborazione con il Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) -Master di II livello in Psicopatologia Forense e Criminologia (, conseguito il 13.02.2020, presso UNIFI) -Coordinatore genitoriale (conseguito il 2/04/2022, presso il Centro Co.Me.Te. di Empoli) -Iscritta alla lista dei difensori d'ufficio in ambito penale minorile (da gennaio 2009) -Esercizio della funzione di curatore del minore, nell'ambito di procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità di minori, e per il controllo sulla potestà genitoriale, su nomina del Tribunale per i Minorenni di Palermo -Iscrizione all'albo degli amministratori di sostegno presso il Tribunale di Palermo -Socia della sede territoriale di Palermo dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia dal 2010, attualmente parte del direttivo territoriale con la funzione di tesoriere -Attività di consulenza legale di supporto alle donne vittime di violenza per l'Associazione Millecolori Onlus (dal 2013) -Coordinatrice del Centro Antiviolenza Lia Pipitone di Palermo (dal 2020) -Socia dell'Associazione Millecolori onlus (dal 2021)	Modulo C <i>Il fenomeno della violenza di genere</i>

MISURA 3 MESI UE

Tabella riepilogativa ()*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede (se accreditata)</i>	<i>Denominazione Sede di attuazione progetto</i>	<i>Codice sede</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1								
2								
3								
4								